

DI CITERA. 289

di amare, ch'egli ritrasse da' freschi esempj, e dalle geste di colui, che tenne in ogni cosa il campo; valoroso amante del pari e felice soldato, che vinse e ingentili le Gallie, fe'sentire egualmente la sua fortuna a Cleopatra e a Tolomeo, e non meno meritò trionfi e dittatura nella paterna Roma, che nella materna Citera. E quale è di voi che seguir non volesse il fiore degli uomini, degno mai sempre di dettar leggi al mondo, il cugino del Dio, Cajo Giulio Cesare?

Dietro a tali scorte concordi tutti gli amanti non falliranno la via, che gli conduca al desiato termine di felicità. A questi verrà fatto di rendere amore, quanto esser può, diletto e durevole; e a questi faranno parte gli dei di quel nettare, che loro mesce la bellissima Ebe nel cielo.

Qui la Voluttà pose fine alle sue parole; e quell'assemblea, che teneva gli occhi rivolti verso Amore, lo vide accennar col capo in segno di approvare quanto la Voluttà detto avea. Sorrise ancora il Dio guardando le Dame; e nel sorridere empì di dolcezza ogni cuore. Quindi dalla loro vi-

To: VI.

T

sta